

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria 71-72



© G. B. Palumbo & C. Editore S.p.A. Palermo

• **Direttore responsabile**

Franco Petroni

• **Direttore**

Editor

Romano Luperini

*Facoltà di Lettere e Filosofia,
via Roma 56, 53100 Siena*

• **Comitato direttivo**

Executive Editors

Pietro Cataldi

Raffaele Donnarumma

• **Redattori**

Editorial Board

Valentino Baldi

Alessio Baldini

Anna Baldini

Daniele Balicco

Daniela Brogi

Riccardo Castellana

Valeria Cavalloro

Giuseppe Corlito

Tiziana de Rogatis

Damiano Frasca

Margherita Ganeri

Alessandra Nucifora

Franco Petroni

Guglielmo Pianigiani

Gilda Policastro

Felice Rappazzo

Cristina Savettieri

Michele Sisto

Massimiliano Tortora

Emanuele Zinato

• **Redattori all'estero**

International Editorial Board

Christian Rivoletti

Gigliola Sulis

• **Redazione**

Editorial Assistants

Anna Baldini

Università per Stranieri di Siena

p.za Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena

e-mail: baldini@unistrasi.it

Valeria Cavalloro

Università di Siena

via Roma 56, 53100 Siena

e-mail: v.cavalloro@gmail.com

• **Responsabile delle recensioni**

Book Review Editor

Daniela Brogi

Università per Stranieri di Siena

p.za Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena

e-mail: daniela.brogi@fastwebnet.it

• **Amministrazione e pubblicità**

Managing and Marketing

via B. Ricasoli 59, 90139 Palermo,

tel. 091 588850

fax 091 6111848

e-mail: periodici@palumboeditore.it

progetto grafico Federica Giovannini

impaginazione Fotocomp - Palermo

stampa Luxograph s.r.l. - Palermo

Rivista semestrale

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 2 del 4 febbraio 1993

ISSN 1122-1887

ISSN elettronico 2037-6499

Abbonamento annuo:

Italia: € 35,00; Estero: € 35,00 + spese di spedizione

Prezzo di un singolo fascicolo:

Italia: € 19,00; Estero: € 19,00 + spese di spedizione

periodici@palumboeditore.it

www.allegoriaonline.it

per uno studio
materialistico
della letteratura

allegoria 71-72



rivista semestrale
anno XXVII
terza serie
numero 71-72
gennaio/dicembre 2015



G. B. PALUMBO EDITORE

allegoria 71~72



Il tema:

Forme del realismo nella letteratura italiana tra modernismo e contemporaneità

Teoria e critica

Il presente

a cura
di Christian Rivoletti e Massimiliano Tortora

- **7**
Christian Rivoletti, Massimiliano Tortora
Presentazione
- **10**
Massimiliano Tortora
1929: Gli indifferenti e la nuova stagione del realismo
- **24**
Alessio Baldini
Il Gattopardo di Lampedusa come saga familiare: realismo modernista ed erosione dell'orizzonte della famiglia patriarcale
- **67**
Riccardo Castellana
La biofiction. Teoria, storia, problemi
- **98**
Christian Rivoletti
Forma ibrida e logica poetica: il realismo in Gomorra di Roberto Saviano

- **117**
Carla Sclarandis
Il personaggio di Lucia nell'antropologia manzoniana

- **141**
Martina Mengoni
Primo Levi, autoritratti periodici

- **165**
Cecilia Cruccolini
La resistenza abita ai margini. Il riuso dei rifiuti in Underworld

- **175**
Gianluigi Simonetti
Vent'anni dopo. Il dio impossibile di Walter Siti



sommario gennaio/dicembre 2015

Il libro in questione

Thomas Piketty,
Le Capital au XXI siècle

• 183

Charles Walton
Piketty's Provocative Contradiction: Economic Determinism versus Historical Contingency in Capital in the Twenty-First Century

• 195

Francesco Bogliacino
Capital is back, without Marx

Canone contemporaneo

Roberto Bolaño,
2666

• 208

Antonio Coiro
I critici e i chincuales: i personaggi in fuga di 2666

• 216

Raffaele Donnarumma
La macchina dell'oscurità

• 230

Guido Mazzoni
Totalità e frammenti. 2666 e la narrativa di Bolaño

Paolo Volponi,
Le mosche del capitale

• 238

Emanuele Zinato
Ripartire da Tecraso

• 250

Tiziano Toracca
Unico protagonista è il potere: allegorie, personaggi e straniamento nelle Mosche del capitale di Paolo Volponi

• 284

Felice Rappazzo
Accumulo, costruzione, visionarietà in Le mosche del capitale

• 301

Maurizio Ferraris
Maurizio Ferraris editor e interprete delle Mosche del capitale (intervista a cura di Tiziano Toracca)

Tremila battute

• 310

Letteratura e arti
Milo De Angelis

Incontri e agguati
(Arianna Marelli)

Antonio Moresco
Gli in creati

(Luca Cristiano)

Uwe Johnson

La maturità del 1953
(Paola Quadrelli)

Elena Ferrante

L'amica geniale
(Tiziana de Rogatis)

Emmanuel Carrère

Il Regno (Marco Mongelli)

Nicola Lagioia

La ferocia (Daniela Brogi)

Mario Luzi

Prose (Daniele Lo Vetere)

Alejandro González

Iñàrritu

Birdman o (L'imprevedibile virtù dell'ignoranza)

(Fabio Andreazza)

• 318

Saggi

Thomas Pavel

Le vite del romanzo. Una storia (Francesca Lorandini)

Carlo Rovelli

Sette brevi lezioni di fisica
(Giuseppe Corlito)

Niccolò Scaffai

Il lavoro del poeta
(Tiziana de Rogatis)

Daniela La Penna

«La promessa d'un semplice linguaggio».

Lingua e stile nella poesia di Amelia Rosselli

(Damiano Frasca)

Claudia Crocco

La poesia italiana del Novecento. Il canone e le interpretazioni

(Alberto Comparini)

Silvia Contarini,

Monica Jansen, Stefania

Ricciardi (a cura di)

Le culture del precariato
(Tiziano Toracca)

Maurizio Ferraris

Mobilizzazione totale
(Angela Condello)

Marco Mondini

La guerra italiana.

Partire, raccontare, tornare. 1914-18

(Anna Baldini)

Anna Boschetti

Ismes. Du réalisme au postmodernisme

(Anna Baldini)

Stefania Parigi

Neorealismo. Il nuovo cinema del dopoguerra

(Stefania Carpicci)



Stefania Carpiceci

Stefania Parigi*Neorealismo. Il nuovo cinema del dopoguerra*

[Marsilio, Venezia 2014]

Scrivendo Rondolino nel 2003: «la storia del neorealismo è stata più volte raccontata [...]. Si è tentato [...] di individuarne i confini, di definirne i caratteri salienti, di evidenziarne gli elementi costitutivi, ovvero di tracciarne dei percorsi unitari, delle linee di tendenza omogenee [...] che consentissero una definizione generale del movimento. Ammesso, e non concesso, che di movimento si trattasse». Oppure che di fenomeno eterogeneo si parlasse, come già Moneti nel '99. Quando non addirittura di genere come azzarda Stefania Parigi in *Neorealismo*, richiamandosi alle tre dimensioni, «semantica», «sintattica» e «pragmatica», con cui Altman individua la rigenerificazione rappresentativa, espressiva, produttiva e comunicativa in effetti non estranei al neorealismo: quel «fantasma» e «gigante» della nostra cinematografia, dalla incerta cronologia triennale (1945-1948), decennale (1940-1952/53) o trifasica (preparatoria, eroica-evolutiva, critica-declinante), per lo più «sfuggente e controverso», se non «trasformista». Il cui coro polifonico di voci è in quei «tanti neorealismi quanti sono i neorealisti» che ne fanno parte e formano, per Parigi, una costellazione di «stelle», «pianeti» e «satelliti». Cineasti che, mutuando Farassino, dirigono «opere neorealiste», come Visconti, Rossellini e De Sica, oppure «film del neorealismo» contaminati dai generi hollywoodiani, come De Santis, Germi e Lattuada, o virati al neorealismo rosa, come Castellani, Comencini, Emmer e Risi.

Ancora, in quanto «spazio» identitario e «della memoria continuamente riattivato», il neorealismo è un «cinema di resistenza», legato sì alla lotta partigiana italiana, ma soprattutto contrapposto alla «globalizzazione hollywoodiana» e a quel cinema classico che, come teorizza Deleuze negli anni '80, mette in crisi nel suo statuto di causa-effetto, «azioni-reazioni», «legami sensorio-motori», per un'immagine nuova, in cui prevale l'aspetto ottico-percettivo, uno stato di «veggenza» ed «erranza» dei personaggi che – se solo pensiamo al Ricci-Maggio-

rani di *Ladri di biciclette* – si muovono e vanno «a zonzo», senza finalità e senza mutare l'iniziale condizione, ritrovandosi in un finale di paritaria, se non peggiorativa, impotenza e allucinazione. Uno status di «vuoto» e «dispersione», deriva e disorientamento che esplose, come sotto i bombardamenti, in racconti spesso caratterizzati dai «moduli dell'«ellittico» e dell'«inorganizzato»».

Come l'ellisse che spezza la narrazione di *Paisà*, precipitando lo spettatore in una vertigine di eventi fulminei, inattesi e senza spiegazioni. O come lo schema di «attese» e «pause» che in *Ladri e Umberto D.* non ricerca l'evento esplosivo, ma si fa motore, grazie a Zavattini, di una «abilità diabolica» in cui tutto sembra casuale nella «progressione narrativa» spesso ricca di elementi insignificanti. Quella che Bazin, come Zavattini, non vuole mai ideologicamente predeterminata, oggetto di tesi, antitesi e sintesi, ma effetto della descrizione e del «realismo ontologico» che è sempre «estetico», figlio di un «atto artistico» e una «scelta» d'autore che differenzia il neorealismo dal naturalismo e dal verismo letterario da cui pure tutto partì.

Un «fiume carsico», lo definì Farassino nell'89, «un personaggio tellurico che si porta dietro [...] i detriti del passato e i sogni del futuro»: è questo per Parigi il neorealismo. Del quale, nella prima parte, ripercorre la genesi del neologismo, interdisciplinariamente abusato e risemantizzato da intellettuali mai sorretti però dai diretti interessati, per i quali l'«etichetta» è ristretta, per poi approdare, nella terza-ultima, al dibattito critico-teorico svoltosi dagli anni '50 ad oggi, individuando recenti eredità in manifestazioni neoneorealiste nazionali e internazionali. Mentre è nella seconda parte, catalogo di temi, figure e iconografie (infanzia, treni, biciclette, reduci, banditi, rovine, macerie, lavoro, dialetti, attori non professionisti, riprese *en plein air*), che si finisce dentro a un «atlante», per intraprendere quel viaggio-studio, mai concluso, alle origini del cinema moderno. ■